

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Non c'è tutela per il lavoratore in prova?

Cara Unità, durante il periodo di prova un lavoratore o un lavoratore può essere licenziato senza alcuna motivazione. E' lecita questa procedura? Se non è lecita, come bisogna comportarsi?

ALESSANDRO PULLANO (Alfa Romeo di Arese)

Pretore incompatibile con lo art. 3 della Costituzione e con il principio di uguaglianza ivi affermato, per il quale a identità di situazioni deve rispondere a identità di tutela. Adesso non resta che attendere la decisione della Corte potrebbe essere lo spunto per una ricomposizione sul piano legislativo o su quello giurisdizionale della tutela dovuta al lavoratore, anche durante il periodo di prova, se si vogliono rispettare alcuni fondamentali diritti della sua persona.

Procedimento penale e posto di lavoro

Cara Unità, sono un ex dipendente delle imposte di consumo attualmente passato alle dipendenze del ministero delle Finanze. Nel 1971 venii denunciato per gioco d'azzardo e il procedimento è tuttora in istruttoria. Per questo episodio il direttore dell'ufficio mi ha concesso di non perdere il posto di lavoro o di farmi trasferire. Vorrei sapere 1) quali è la mia posizione giuridica nei confronti dello Stato? 2) può il direttore comportarsi in tale modo? 3) se dovessi essere condannato, lo Stato può licenziarmi?

ELIO SOLFRINI (Forlì)

Il DPR 26.10.1972 n. 649, nel quadro della riforma tributaria, ha soppresso il servizio delle imposte di consumo, fosse esso gestito direttamente dal Comune o concesso in appalto. I lavoratori addetti alle sopresse gestioni hanno trovato occupazioni o presso il Comune (art. 22) o hanno avuto incentivi per un esodo volontario (art. 23), o sono stati inclusi in un quadro speciale, alle dipendenze del ministero delle Finanze (art. 8 e segg.), conservando la posizione economica e previdenziale acquisita. Questi lavoratori non sono inquadri speciali, ma hanno possibilità di avanzamento di carriera nell'ambito della consistenza numerica di ciascuna qualifica, e ad essi inoltre per cinque anni è stato concesso di accedere nei ruoli ordinari dello Stato, la riserva di un quinto dei posti messi a concorso prescindendosi dai limiti di età. La disciplina di anzianità maturata nel quadro speciale.

Per quanto riguarda il pericolo di trasferimento, bisogna che il lavoratore sia iscritto in un albo pubblico ha un interesse legittimo al posto dove lavora, non un diritto soggettivo, per cui è sempre possibile il trasferimento per motivi esigenze di servizio. Contro tale provvedimento è ammesso ricorso gerarchico improprio al consiglio di amministrazione, che decide definitivamente in sede amministrativa. Successivamente si può ricorrere al Tribunale amministrativo regionale e quindi al Consiglio di Stato.

Per quanto attiene al procedimento penale per il quale sia intervenuta una sentenza definitiva di condanna, lo impiegato incorre nella destituzione solo per alcuni tipi di reato (art. 85 DPR 10.1.1957 n. 3) tra i quali non vi è il reato di gioco d'azzardo, salvo che la condanna per il reato di gioco d'azzardo della libertà vigilata pena accessoria che viene irrogata solo nei confronti del contravventore abituale o professionale.

Operai metalmeccanici: scatti di anzianità e passaggio di categoria

Riteniamo utile segnalare la recente decisione della Corte di Cassazione n. 230 del 20.1.1975 (in Orientamenti della giurisprudenza del lavoro, 1975, pag. 82) che, interpretando l'art. 21 del CCNL 15.12.1966 per i metalmeccanici (sostanzialmente identico all'attuale art. 16 della «Disciplina speciale» del CCNL 19.4.1973) ha stabilito che nel caso di passaggi da operai a categoria superiore gli scatti anzianità gli maturati dal lavoratore non possono essere assorbiti, e cioè fatti rientrare nell'aumento retributivo, e devono di conseguenza essere aggiunti alla nuova retribuzione. Questa indicazione è importante anche perché su di essa i giudici si erano sino ad ora pronunciati in modo difforme.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simonetti, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Giuseppe Borrà, giudice, Umberto Romagnoli, docente universitario, responsabile CRESS per l'Emilia-Romagna; Nino Raffone, avvocato Cdl Torino, Salvatore Senese, giudice, Nello Venanzi, avvocato, Gaetano Volpe, avvocato Cdl Bari.



IL VERGOGNOSO SFRUTTAMENTO DI «BAMBINI-OPERAI» NEI CALZATURIFICI

Conferenza stampa dei sindacati giovedì a Napoli sui «collanti» che paralizzano

Le organizzazioni sindacali di Napoli terranno giovedì una conferenza stampa sul uso di colle illegali in piccole fabbriche calzaturifici del «ventre» della città partenopea. Si tratta di quelle colle che — come «L'Unità» ha denunciato nei giorni scorsi — hanno causato centinaia e centinaia di casi di polmonite tra i «bambini operai» che lavorano in condizioni drammatiche nelle fabbriche calzaturifici napoletane. La polmonite paralizza, in genere, le gambe. E così nei napoletani le scarpe costano meno rispetto ad altri mer-

cati calzaturifici del Paese costano meno perché la manodopera è costituita da ragazzi, molto spesso figli di disoccupati, che devono lavorare per fare un lavoro qualsiasi, accontentandosi di pochi soldi e rischiando la propria salute. Il lavoro che viene offerto a questi ragazzi non è un lavoro è una vergognosa speculazione. Questa situazione dura ormai da troppo tempo. E da troppo tempo dura anche il silenzio delle autorità sui casi di bambini lavoratori che ogni anno restano immobilizzati dall'uso continuo di colle al benzo-

lo. Nessuna misura preventiva è stata presa eppure questi calzaturifici hanno sede in luoghi assurdi, come vecchie topie, ex garages, seminterati. Solo nel quartiere Stella della città ci sono cinquemila ragazzi che lavorano in questi luoghi assurdi. Al massimo il guadagno su cui i ragazzi possono contare facendo scarpe è di ottomila lire alla settimana. NELLE FOTO: «bambini operai» al lavoro nei calzaturifici dove vengono usati i «collanti» che paralizzano. (Le foto sono tratte dalla rivista «Foto shoe»).

SALGONO A QUATTRO GLI OSTAGGI TENUTI DAI BANDITI IN SARDEGNA

INDUSTRIALE RAPITO A NUORO: ERA ANDATO PER TRATTARE UN RISCATTO

Era tornato dopo molti anni nell'isola per prendere contatti con i rapitori di un suo amico armatore tenuto prigioniero da cinquant'anni

«C'è un carico di tritolo a bordo!»

La «Leopardi» bloccata a 14 miglia da Genova

GENOVA, 20 luglio. Per fare un dispetto al primo ufficiale con il quale aveva litigato per futili motivi, un marittimo ha bloccato la navigazione della nave traghetto «Leopardi» causando panico tra i mille passeggeri e i 100 componenti dell'equipaggio che in piena notte sono stati posti in stato di allarme per la denunciata presenza di un carico di tritolo che avrebbe dovuto scoppiare a bordo da un momento all'altro.

Il fatto si è verificato ieri sera dopo le 22. Il «Leopardi» era partito dal porto di Genova diretto in Sardegna. Aveva già percorso 14 miglia quando squalliva il 113 della Questura ed una voce concitata avvertiva: «C'è un carico

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 20 luglio. Ad appena 12 ore dal rapimento dell'ex emigrato Antonio Cella, avvenuto ieri a mezzogiorno nelle campagne di Dorgali, si è verificato in Sardegna un altro sequestro di persona. Questa volta a Nuoro è stato prelevato dai banditi un industriale, Andrea Oliveri, 56 anni, nato alla Maddalena, ma residente da anni a Madonna di Campiglio (Trento), che era venuto appositamente nell'isola per trattare il riscatto di un suo amico, l'armatore Italo Maffei da 50 giorni tenuto prigioniero nelle montagne barbaricane.

Salgono così a quattro gli ostaggi tenuti dai banditi sarde. E' un preoccupante primato, mai raggiunto prima, neanche nel 1968, negli anni più drammatici dei banditismi. L'armatore Maffei, di Messina, era riuscito a rapire quasi contemporaneamente tre persone.

Adesso ad una pressante richiesta della moglie dell'armatore Italo Maffei, l'industriale Andrea Oliveri era tornato dopo tanti anni in Sardegna per trattare il prezzo del riscatto e il rilascio dell'amico. Al calar della sera, secondo le istruzioni ricevute, si era recato ieri con un'al-

tra persona, di cui non è stato fatto il nome, nei pressi del carcere di Nuoro, all'altezza del bivio che conduce alla strada interpodere per Sarule. Qui Andrea Oliveri ha avuto un colloquio con almeno quattro banditi armati e mascherati.

Ma l'accordo sull'ammontare del riscatto non è stato raggiunto. I banditi, per liberare Italo Maffei, pretendevano 800 milioni di lire, la famiglia — tramite l'amico arrivato dal continente — rispondeva di trovarsi nell'impossibilità assoluta di versare una somma tanto alta, e di poter consegnare al massimo 220 milioni. Di fronte a questa risposta, che già in un precedente appuntamento era stata fatta da altro intermediario, che in quell'occasione era stato bastonato, i banditi hanno pensato di trattare anche l'amico del prigioniero. Infatti, subito dopo, uno dei quattro uomini mascherati si presentava al viso del contegno di Andrea Oliveri, invitandolo ad allontanarsi da solo. «Dovrà dire alla famiglia Maffei che rilasceremo i due ostaggi solo dopo che ci verranno versati gli 800 milioni, non una lira di meno», hanno dichiarato i banditi portandosi appresso il nuovo prigioniero.

La signora Cornelia Beltrami, moglie di Andrea Oliveri, informata per telefono, ha spiegato che il marito era venuto in Sardegna e riprendere il controllo della casa, e per rivedere il padre di 96 anni. La signora ha inoltre annunciato che il primo dei cinque figli, di 27 anni, è subito partito alla volta della Sardegna per cercare di avere ulteriori contatti con i rapitori del padre e del Maffei. «Non siamo gente ricca», ha detto, «ma i banditi debbono tenere un uomo che ha solo cercato di compiere un'opera umanitaria, ha commentato amaramente la signora Oliveri».

La disperazione regna invece nella casa di Tonino Cella, il sardo di 42 anni, emigrato 20 anni fa nel Venezuela, dove aveva fatto una discreta fortuna vendendo orologi, rientrato a Nuoro da 11 mesi, appena con l'intento di investire i propri risparmi in attività commerciali e in una agenzia turistica. Io ho una casa a Nuoro, ha detto, «e ben decisi», ha raccontato — mi hanno legato mani e piedi e buttato a terra. Quindi hanno costretto Tonino Cella a seguirli a bordo della sua stessa auto». Purtroppo l'allarme è stato dato solo due ore più tardi quando il Pirodelli è riuscito a sgaragliare il cancello della casa dei carabinieri di Dorgali con una macchina di passaggio. Intanto il silenzio è calato sul sequestro dell'industriale Attilio Mazzella presso il giorno fa a Fonni. I banditi vogliono di essere gli autori del ferocissimo delitto.

smentisce, sostenendo di non avere ricevuto nessun avviso. La situazione finanziaria della famiglia Mazzella è critica non avendo a disposizione la somma richiesta per il rilascio, oggi, quando perdono significato i termini tradizionali di riferimento e avanzano forti esigenze di un modo nuovo di produrre di prendere atto di una situazione non più tollerabile che deve condurre le organizzazioni sindacali artigiane nel rispetto delle singole autonomie a promuovere un confronto e ad assumere decisioni tali da permettere una soluzione unitaria ai problemi concreti più urgenti.

«La Confederazione generale — ha sottolineato Gormozzi — esprime la sua più piena adesione a questa politica unitaria, ed è consapevole che, in questo ambito, il problema dell'associazionismo economico è una scelta obbligata, ritenendo che non si può aprire di colpo un fronte e svuotare l'impresa che si chiude nel proprio individualismo». Queste dichiarazioni sono state ampiamente condizionate dal segretario Zamboni nel suo intervento finale ha dimostrato a questo proposito quanto sono anacronistiche talune posizioni settarie e politicamente arretrate che vanno

Giuseppe Podda

Concluso a Bologna il convegno della CNA

Impegno unitario degli artigiani contro la crisi

Le conclusioni di Zamboni - Sollecitato un incontro di tutte le centrali dell'artigianato e della cooperazione - L'adesione della Confederazione generale

BOLAGNA 20 luglio. Un milione e trecentomila aziende artigiane chiamate alla lotta unitaria per scongiurare la crisi nelle sue conseguenze immediate ma prima ancora nelle cause politiche ed economiche che l'hanno originata, una crisi gravissima che può portare al collasso il Paese se non si prendono immediate iniziative», ha ammonito il segretario generale Zamboni, concludendo il convegno nazionale sull'associazionismo tra imprese artigiane.

Il dibattito iniziato ieri mattina con la relazione di De Leo, ha scavato in profondità, anche se in modo ineguale, sulla situazione italiana e sui dati internazionali che si prospettano su di essa, portando in luce le energie e la volontà che esistono in copiosa misura, da affiancare alle altre forze democratiche che si muovono per determinare la rinascita del Paese. In questo senso è stata calorosamente applaudita la proposta di Zamboni di sollecitare un incontro di tutte le centrali dell'artigianato e della cooperazione per affrontare insieme i problemi, «con un movimento — egli ha detto — unitario, autogestito, autonomo».

Il discorso unitario è stato uno dei protagonisti principali di questo incontro di lavoro bolognese ed ha avuto autorevole sviluppo con la presenza di delegazioni di altri organismi, che hanno dato un'importante contributo. Ad esempio il presidente delegato della Confederazione generale dell'artigianato, Gormozzi, dalla tribuna della sala Zamboni, ha detto che «si tratta, oggi, quando perdono significato i termini tradizionali di riferimento e avanzano forti esigenze di un modo nuovo di produrre di prendere atto di una situazione non più tollerabile che deve condurre le organizzazioni sindacali artigiane nel rispetto delle singole autonomie a promuovere un confronto e ad assumere decisioni tali da permettere una soluzione unitaria ai problemi concreti più urgenti».

«La Confederazione generale — ha sottolineato Gormozzi — esprime la sua più piena adesione a questa politica unitaria, ed è consapevole che, in questo ambito, il problema dell'associazionismo economico è una scelta obbligata, ritenendo che non si può aprire di colpo un fronte e svuotare l'impresa che si chiude nel proprio individualismo». Queste dichiarazioni sono state ampiamente condizionate dal segretario Zamboni nel suo intervento finale ha dimostrato a questo proposito quanto sono anacronistiche talune posizioni settarie e politicamente arretrate che vanno rapidamente superate) valutandole come apporto alla creazione di un forte movimento anticrisi e di più lunga prospettiva.

«Nel corso del dibattito è stato detto della riduzione del lavoro dei licenziamenti del pericolo mortale che grava sulla azienda, il vanto benefico della recessione ma ha messo in primo piano anche altri preoccupanti aspetti che vengono scoperti tra le pieghe della crisi, come l'intervento di multinazionali (a cominciare dalla «famosa» International Telephon and Telegraph) che stanno assorbendo in Italia le piccole imprese produttive di pezzi di ricambio e gli stessi canali della loro immissione sul mercato giungendo addirittura a condizionare per quanto riguarda la motoristica le officine di riparazione. Lo stesso si sta già notando (Idealstandard) nel campo degli idro-sanitari. Si delinea, insomma, un processo di aggregazione a livello monopolistico e compreso nella sua reale essenza che può presentare, all'uscita del cosiddetto tunnel, situazioni difficilmente recuperabili».

«Il problema va posto anche in termini di lotta. Anche per questo perché l'esigenza di rafforzare l'associazionismo dell'artigianato dotandolo dell'indispensabile coordinamento nazionale la cui assenza determina oggi elementi di frammentazione al suo interno delle categorie e dei mestieri. Intanto occorre dare una immediata risposta per quanto riguarda la crisi del settore ed il suo contributo con precisione alcuni punti rilancio dell'edilizia economica e popolare, utilizzando i fondi mai spesi e fornendo nuovi mezzi finanziari sfondando le barriere parassitarie; dare al Paese le scuole e gli ospedali di cui ha acuto bisogno, avviare il piano di riforma dei trasporti; la sua rotazione che negli agglomerati urbani (tema assente nel dibattito) ha rilevato criticamente il segretario della CNA la apertura del credito selettivo e alleggerimento della pressione fiscale. Sono rivendicazioni essenziali per consentire all'impresa artigiana di contribuire alla ripresa del Paese, di cui il governo deve tenere assolutamente conto».

Il piano del ministro Visentini, ha detto ancora Zamboni mentre accoglie in parte le giuste richieste dei sindacati dei lavoratori, non prevede alcuna misura riguardante l'azienda artigiana. E' una carenza assai vistosa e grave che va colmata così come va modificata la legge sull'IVA per la minore impresa pena l'inizio del prossimo anno di «una bastonatura mortale».

Remigio Barbieri

GRANDE SUCCESSO di pubblico alla SUPER ASTA RIPAMONTI

VIA RIPAMONTI, 189 - Angolo Via dell'Assunta
MILANO - Telefono 53.90.291 - Tram 24

Offerta arredamenti completi da oggi fino al 2 agosto

| | |
|--------------------------|-------------------|
| ARREDAMENTO SPOSI | L. 756.000 |
| (VALORE 1.560.000) | |
| ARREDAMENTO LUSO | L. 984.000 |
| (VALORE 1.840.000) | |

Inoltre SOGGIORNI da L. 268.000
CAMERE DA LETTO CON GIROLETTO da L. 450.000
SALOTTO da L. 165.000
CUCINA, per elemento da L. 16.000
CUCINA A GAS 3-5 FUOCHI CON FORNO da L. 58.000
MOBILE LETTO SINGOLO o MATRIMONIALE da L. 36.000
SALE DA PRANZO da L. 185.000
ARMADI GUARDAROBA 2-6 PORTE da L. 59.000
MOBILI-LETTO SINGOLI MATRIMONIALI da L. 36.000

Prezzi vantaggiosi su tutti gli altri articoli
Pagamenti anche rateali - Fino a 36 mesi senza cambiali

... Noi siamo contenti se i nostri clienti hanno già visitato altre esposizioni...
... solo così possono confrontare i prezzi e la qualità.

PARCHEGGIO AUTOVETTURE - INGRESSO LIBERO

CHIUSURA PER FERIE DAL 3 AL 25 AGOSTO